



Nicola Criniti, Grand Tour a Veleia: dalla Tabula Alimentaria all'ager Veleias, Piacenza, lir, 2019, pp. 350 (con la collaborazione di Tiziana Albasi, Daniele Fava, Laretta Magnani, Caterina Scopelliti).

Carlotta Franceschelli

► **To cite this version:**

Carlotta Franceschelli. Nicola Criniti, Grand Tour a Veleia: dalla Tabula Alimentaria all'ager Veleias, Piacenza, lir, 2019, pp. 350 (con la collaborazione di Tiziana Albasi, Daniele Fava, Laretta Magnani, Caterina Scopelliti).. Agri centuriati. An International Journal of Landscape Archaeology, 2022, 19, pp.115-118. hal-04313102

HAL Id: hal-04313102

<https://hal.science/hal-04313102>

Submitted on 29 Nov 2023

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

AGRI CENTURIATI

AN INTERNATIONAL JOURNAL OF LANDSCAPE ARCHAEOLOGY

Direttore

GUIDO ROSADA, *Università di Padova, Italia*

Codirettore

PIER LUIGI DALL'AGLIO, *Università di Bologna, Italia*

Comitato scientifico

ENRIQUE ARIÑO, *Universidad de Salamanca, España*

GRAEME BARKER, *University of Cambridge, United Kingdom*

OSCAR BELVEDERE, *Università di Palermo, Italia*

JESPER CARLSEN, *Syddansk Universitets, Denmark*

FRANÇOIS FAVORY, *Université de Franche-Comté, France*

CARLOTTA FRANCESCHELLI, *Université Clermont-Auvergne, France*

RICARDO GONZÁLEZ VILLAESCUSA, *Université Paris Nanterre, France*

ROBERT MATIJAŠIĆ, *Sveučilište Jurja Dobrile u Puli, Hungary*

GIANFRANCO PACI, *Università di Macerata, Italia*

MARINELLA PASQUINUCCI, *Università di Pisa, Italia*

JEREMIA PELGROM, *Rijksuniversiteit Groningen, Nederland*

MICHAEL RATHMANN, *Katholische Universität Eichstätt - Ingolstadt, Deutschland*

STEPHEN RIPPON, *University of Exeter, United Kingdom*

PAOLO SOMMELLA, *Sapienza, Università di Roma, Italia*

JACOPO TURCHETTO, *Università di Padova, Italia*

DOMENICO VERA, *Università di Parma, Italia*

UMBERTO VINCENTI, *Università di Padova, Italia*

Segreteria di redazione

ALESSANDRA DIDONÈ, *Università di Udine, Italia*

CHIARA D'INCÀ, *Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Padova, Italia*

JACOPO TURCHETTO, *Università di Padova, Italia*

★

«Agri Centuriati» is an International Double-Blind Peer-Reviewed Journal
and it is Indexed in ERIH PLUS (European Science Foundation) and *Scopus*.

The eContent is Archived with *Clockss* and *Portico*.

ANVUR: A.

★

In copertina: Paesaggio anatolico, da E. J. DAVIS, *Life in Asiatic Turkey. A Journal of Travel in Cilicia (Pedias and Trachoea), Isauria, and Parts of Lycaonia and Cappadocia*, London 1879.

AGRI CENTURIATI

AN INTERNATIONAL JOURNAL OF LANDSCAPE ARCHAEOLOGY

19 · 2022



PISA · ROMA
FABRIZIO SERRA · EDITORE
MMXXII

<http://agricenturiati.libraweb.net>

Amministrazione e abbonamenti

FABRIZIO SERRA EDITORE®

Uffici di Pisa: Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa,
tel. +39 050 542332, fax +39 050 574888, fse@libraweb.net

Uffici di Roma: Via Carlo Emanuele I, I 00185 Roma,
tel. + 39 0670493456, fax + 39 0670476605, fse.roma@libraweb.net

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e Online sono consultabili
presso il sito Internet della casa editrice www.libraweb.net.

Print and Online official subscription rates are available at Publisher's website www.libraweb.net.

I pagamenti possono essere effettuati tramite versamento su c.c.p. n. 17154550
o tramite carta di credito (*American Express, Visa, Eurocard, Mastercard*)

★

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 22 del 15-IX-2004

Direttore responsabile: FABRIZIO SERRA

A norma del codice civile italiano, è vietata la riproduzione, totale o parziale (compresi estratti, ecc.),
di questa pubblicazione in qualsiasi forma e versione (comprese bozze, ecc.),
originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa o internet (compresi siti web personali
e istituzionali, academia.edu, ecc.), elettronico, digitale, meccanico, per mezzo di fotocopie,
pdf, microfilm, film, scanner o altro, senza il permesso scritto della casa editrice.

*Under Italian civil law this publication cannot be reproduced, wholly or in part (including offprints, etc.),
in any form (including proofs, etc.), original or derived, or by any means: print, internet
(including personal and institutional web sites, academia.edu, etc.), electronic, digital, mechanical,
including photocopy, pdf, microfilm, film, scanner or any other medium,
without permission in writing from the publisher.*

★

Proprietà riservata · All rights reserved

© Copyright 2022 by Fabrizio Serra editore®, Pisa · Roma.

*Fabrizio Serra editore incorporates the Imprints Accademia editoriale,
Edizioni dell'Ateneo, Fabrizio Serra editore, Giardini editori e stampatori in Pisa,
Gruppo editoriale internazionale and Istituti editoriali e poligrafici internazionali.*

Stampato in Italia · Printed in Italy

ISSN PRINT 1724-904X

E-ISSN 1825-1277

ISBN PRINT 978-88-3315-462-6

E-ISBN 978-88-3315-461-9

PAESAGGI RESILIENTI.
AGGIORNAMENTI E PROSPETTIVE
DELLE RICERCHE TERRITORIALI
IN CAPPADOCIA

Questo numero della rivista «Agri Centuriati» ospita alcuni degli interventi
che sono stati presentati in occasione del Seminario di Topografia antica
Paesaggi resilienti. Aggiornamenti e prospettive delle ricerche territoriali in Cappadocia,
Università degli Studi di Padova, Palazzo Liviano-Sala Sartori (16 dicembre 2021)

SOMMARIO

JACOPO TURCHETTO, <i>Paesaggi resilienti. Aggiornamenti e prospettive delle ricerche territoriali in Cappadocia</i>	11
MICHELE ASOLATI, <i>Presidi territoriali e presidi monetari: ancora sulle emissioni bronzee di Ariaramne e di Ariarate III</i>	15
SILVIA PANICHI, <i>Strabone e le strategie della Cappadocia: Melitene e Cataonia</i>	29
MARGHERITA CASSIA, <i>Impia Cappadocum tellus. La Cappadocia romana fra avversità climatiche e abitanti resilienti</i>	43
ROBERTO BIXIO, ANDREA DE PASCALE, <i>Rifugi sotterranei e sistemi idraulici a Göreme (Cappadocia, Turchia)</i>	69
ELISA BRENER, JACOPO TURCHETTO, ALBERTO URCIA, <i>Visualising Cappadocia. From the Peutinger Map to the Peutinger App</i>	85
UMBERTO VINCENTI, <i>Tra archeologia e diritto. 5. Il primo re</i>	101

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

UMBERTO VINCENTI, <i>Il Palatino e il segreto del potere. I luoghi e la costituzione politica della prima Roma</i> (Guido Rosada)	111
NICOLA CRINITI, <i>Grand Tour a Veleia: dalla Tabula Alimentaria all'ager Veleias</i> (Carlotta Franceschelli)	115
<i>Per Rita Gianfelice</i>	119
<i>Per Giovanni Uggeri</i>	121

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

tolarietà del potere era dei *patres*, è pensabile che questi vigilassero affinché il *rex* non se ne appropriasse».

Più difficile, come si è detto, è in realtà la possibile spiegazione del *poplifugium*: «qui la dismissione del potere ... sarebbe stata compiuta dal popolo delle curie secondo modalità ignote; e potrebbe intendersi semplicemente quale riconoscimento simbolico della prevalenza dei *patres* più potenti accolti nel *regium consilium*, nel contesto dell'equilibrio istituzionale che avrebbe connotato il *regnum* prima dei monarchi etruschi». Spiegazione indubbiamente sottile, ma, come riconosce lo stesso autore, essa lascia, per la mancanza di dati di una qualche consistenza a conforto, un campo molto aperto ad altre e più dirette soluzioni.

In conclusione di questa nota sul Palatino di Umberto Vincenti va richiamato ancora un aspetto: la narrazione, come ora usa dire, accattivante che si avvale di un procedere basato certo su una scrittura 'facile' per il lettore (gran cosa!), ma anche e soprattutto su un disvelamento progressivo di questioni che si aprono via via come delle quinte successive, rasentando quasi lo sviluppo di un'indagine poliziesca. Ed è anche questo il suo bello. Come è bello che il racconto si chiuda richiamando due feste antiche mantenutesi nei secoli presso il monticolo: i *Parilia* o *Palilia* e i *Lupercalia*, entrambe legate a riti di pastorizia e di fertilità della terra e degli umani e pertanto legate pure alle prime ragioni di un abitato sul colle a guardia del passo sul Tevere. Non a caso, come sottolinea l'autore, i *Lupercalia* saranno eliminati da Costantino sopraggiungente il cristianesimo e dunque un'altra storia.

GUIDO ROSADA
guido.rosada@unipd.it
Università di Padova, Italia

★

NICOLA CRINITI, *Grand Tour a Veleia: dalla Tabula Alimentaria all'ager Veleias*, Piacenza, LIR, 2019, pp. 350 (con la collaborazione di Tiziana Albasi, Daniele Fava, Lauretta Magnani, Caterina Scopelliti).

LA città romana di *Veleia* si trova nell'Appennino piacentino, nella valle del torrente Chero, su di una paleofrana che, essendo relativamente stabile e poco acclive, da un lato metteva al riparo la città dai movimenti franosi che interessano tutto questo settore e dall'altro consentiva di realizzare quei terrazzamenti necessari per disporre degli spazi indispensabili per l'impianto di una città. Erede o continuatrice di un centro preromano attestato dalla presenza di una necropoli scoperta nel 1876, era forse l'abitato principale dei *Ligures Veleiates* e divenne *municipium* nel corso del I sec. a.C. In età tardoantica la sua posizione appartata, fuori dalle direttrici commerciali importanti, la crisi economica e demografica portarono al suo progressivo abbandono e il venir meno della manutenzione delle strutture di terrazzamento finì per provocare più o meno forti crolli e smottamenti che coprirono le strutture della città romana.

Questa, in breve, la storia di *Veleia*, la cui fama è legata soprattutto al ritrovamento, avvenuto nel 1747, di una grande (2,85 × 1,38 m) iscrizione su bronzo, la cosiddetta *Tabula Alimentaria Veleiate* (TAV), dove su sette colonne sono riportati i proprietari che hanno ottenuto un finanziamento da parte dell'imperatore e le proprietà sulle quali, in cambio del denaro avuto, è stato imposto un *vectigal* destinato al mantenimento di giovani veleiate indigenti.

Uno degli studiosi che maggiormente si sono occupati di *Veleia* e, soprattutto, della TAV è senza dubbio Nicola Criniti, che dal 1984, quando si trasferì dalla Cattolica di Milano all'Università di Parma, ha posto la *Tabula* e *Veleia* al centro della propria attività didattica e di ricerca. Tale continua attività ha portato Criniti a pubblicare diverse edizioni del testo, a creare una rivista («Ager Veleias») e un sito internet, oltre a formare un gruppo di suoi allievi e collaboratori che lo hanno accompagnato in tutti questi anni, andando ad integrare con contributi specifici le ricerche da lui condotte in prima persona. Il volume di cui si dà qui conto è una sorta di compendio e illustrazione di quanto Criniti e il suo gruppo hanno prodotto per una conoscenza non solo del documento epigrafico in sé, ma anche della sua storia e della storia di *Veleia* e degli scavi in essa condotti.

Il volume si apre con una guida all'area archeologica di *Veleia* che, se da un lato serve per farci entrare all'interno della realtà che verrà poi meglio declinata nei suoi vari aspetti, dall'altro vuole anche essere un ricordo delle visite periodicamente organizzate da Criniti per far meglio comprendere ai suoi allievi le problematiche storiche connesse con la TAV.

Dopo questa introduzione, il volume entra nel cuore degli argomenti che sono sempre stati affrontati da Criniti e dai suoi allievi nel corso di tutti questi anni con un suo lungo articolo che riguarda sia *Veleia* che la TAV. Viene così tratteggiato il quadro storico complessivo della città e viene ricostruita la storia degli scavi, iniziati nel 1760, anno in cui la TAV venne trasferita da Piacenza a Parma, per volontà del duca Filippo I di Borbone, che voleva imitare quanto il fratello Carlo aveva fatto nell'area vesuviana. Inoltre, così come a Napoli era stato fondato un museo in cui accogliere e presentare i materiali provenienti dagli scavi vesuviani, l'odierno Museo Archeologico di Napoli, Filippo, sempre nell'ambito di questa 'gara' con il ramo napoletano dei Borbone, istituì a Parma un museo, quello che oggi è il Museo Archeologico Nazionale di Parma, in cui accogliere e presentare i materiali provenienti dalla città romana.

La storia degli scavi che presenta Criniti, e che verrà in parte ripresa e ampliata da Tiziana Albasi e Lauretta Magnani nel loro articolo, è una storia essenzialmente basata sui dati offerti dalle fonti scritte e finalizzata a illustrare il contesto culturale complessivo in cui ci si è mossi dalla metà del Settecento fino alle vicende più recenti, legate soprattutto al tentativo di lanciare *Veleia* come polo turistico importante. Gli aspetti archeologici rimangono un po' sullo sfondo, anche se si fa cenno a quelli che sono i problemi principali tutt'ora aperti. Si riprende così l'interpretazione proposta a suo tempo da Marini Calvani del c.d. anfiteatro come un *castellum aquae*, ripercorrendo e presentando tutta la documentazione grafica d'archivio, che, effettivamente, sembra avvalorare l'ipotesi della ex direttrice del Museo di Parma. Allo stesso modo si presentano, senza però entrare veramente nello specifico, i dubbi circa l'interpretazione come *capitolium* della struttura che si trova al centro del lato settentrionale del foro e che forse, a nostro avviso, è più probabilmente l'ingresso monumentale all'ampliamento della piazza realizzato con una struttura che riprendeva la pianta del *Templum Pacis* di Roma, come avvenuto in numerose altre città. Non manca anche un richiamo a quella che è una effettiva lacuna dell'archeologia veleiate già evidenziata alla metà del secolo scorso da Frova, vale a dire la mancanza di dati stratigrafici che ci permettano di meglio seguire l'evoluzione della città, sia per quanto riguarda la sua nascita, sia, più in generale, per quelli che sono stati i cambiamenti succedutisi nel tempo, con particolare riferimento alla sua trasformazione da *vicus* a *municipium*. In realtà, una decina di anni fa sono stati condotti degli scavi, che sono stati oggetto di una relazione presentata in occasione del IV Congresso Internazionale di Studi Veleiati tenutosi a *Veleia* nel 2013 (MIARI, TASSINARI, FAEDI 2014) e che hanno permesso di recuperare alcune indicazioni interessanti, ma si tratta di una documentazione troppo arealmente limitata per darci una visione generale delle diverse fasi della strutturazione, e destrutturazione, della città.

La storia degli scavi di *Veleia*, sia nell'articolo centrale di Criniti sia nel successivo intervento delle sue collaboratrici, lascia il posto alla storia di quello che in buona sostanza è il centro dell'attività e degli interessi di Criniti, vale a dire la TAV. Vengono così raccontate le vicende relative al suo ritrovamento nel 1747 da parte di don Rapaccioli, parroco della pieve di Macinesso, del suo recupero ad opera dei due canonici piacentini Roncovieri e Costa e delle vicende successive, con il tentativo, alla fine riuscito, da parte del Costa di scalzare il Roncovieri e di rimanere il solo a gestire il monumento, allo scopo ben preciso di essere l'unico beneficiario del notevole guadagno che sperava di ottenere dalla sua vendita e dalla sua pubblicazione. La scarsa serietà e correttezza si tradurranno però in uno scacco per il Costa, costretto alla fine, grazie all'intervento del Du Tillot, primo ministro di Filippo I, a cedere l'epigrafe al duca di Parma in cambio di una tabacchiera d'oro e una modesta pensione. Costa otterrà anche la direzione degli scavi di *Veleia*, ma a causa della sua incapacità e ignoranza, denunciate a chiare lettere dal Paciaudi, nel 1763 sarà «sdossato» dal Duca, o meglio, dal Du Tillot, da questa «luminosa carica», assunta, guarda caso, proprio dal Paciaudi.

La storia della TAV comprende anche altri episodi particolarmente interessanti da un punto di vista della storia del costume, come la gara tra due grandi personaggi dell'epoca, padri fondatori dell'epigrafia moderna, cioè Muratori e Maffei, per la primogenitura della pubblicazione scienti-

fica del testo della *Tabula*. È una lotta senza esclusione di colpi, che coinvolge altre importanti figure della cultura del tempo, schierate chi con l'uno chi con l'altro dei due contendenti e che ci viene narrata, soprattutto da Albasi e Magnani, in un modo molto vivo, potremmo dire quasi teatrale. Sono vicende che ci stupiscono, visto che erano i contendenti e che entrambi erano ormai anziani (nel 1747, quando venne scoperta la TAV, Muratori ha 75 anni e Maffei 72) e non avevano certo bisogno di ritagliarsi un posto all'interno del mondo culturale dell'epoca. Al di là comunque dei risvolti umani, questo accanimento con cui Muratori e Maffei cercano reciprocamente di sopprimersi dimostra l'importanza della *Tabula* e l'interesse che aveva suscitato fin dalla sua scoperta.

Tutte queste vicende, che ci restituiscono, soprattutto nel racconto di Albasi e Magnani, l'umanità dei vari personaggi, facendoli scendere per un attimo dai loro piedistalli, sono però il contorno di quello che è il centro dell'interesse di Criniti e dunque anche di questo volume, cioè il documento epigrafico in sé stesso, con tutti i suoi molteplici problemi, sia interpretativi che testuali, ed è proprio su questi ultimi che si concentra l'analisi di Criniti. Ancora una volta, dunque, Criniti ripercorre il testo della TAV, corregge errori precedenti, propone nuove letture, confermandone altre e alla fine ci dà la sua ottava edizione del testo, corredata da una chiara spiegazione dei suoi nuovi interventi, da una nuova traduzione in italiano e da tutta una serie di indici, compreso, nell'articolo di chiusura scritto assieme a Caterina Scopelliti, un indice ragionato su onomastica e toponomastica della TAV, che ci permettono di muoverci agevolmente all'interno del lungo documento epigrafico.

Come abbiamo detto all'inizio, il volume curato e in buona parte scritto da Criniti si pone come un compendio dell'attività di ricerca da lui svolta attorno a *Veleia* e alla TAV ed è un punto di partenza ineludibile per nuovi studi e considerazioni, in particolare sulla *Tabula*.

Pur all'interno di questo giudizio positivo, va tuttavia segnalato come per certi aspetti non direttamente legati al testo epigrafico vengano ribadite le interpretazioni tradizionali, senza accennare a nuove letture che sono state proposte. In particolare, nel volume si presenta il finanziamento concesso dall'imperatore ai proprietari come un prestito e non viene presa in considerazione l'interpretazione del tutto diversa che Laurretta Maganzani ha proposto in occasione del già citato Congresso di Studi Veleiati (MAGANZANI 2014). Secondo la studiosa, per l'*institutio* degli *alimenta* non si può parlare di prestito con relativa ipoteca a garanzia, perché il prestito ha una scadenza entro la quale deve essere restituito, con la conseguente cancellazione dell'ipoteca, ma in nessuna delle iscrizioni che si riferiscono a questa istituzione, compresa quella di *Veleia*, che è indubbiamente la più importante e completa, c'è la minima menzione di una qualche scadenza. A suo avviso, è dunque preferibile supporre un meccanismo analogo a quello descritto da Plinio il Giovane (*Ep.*, 7, 18), che, volendo istituire nella sua città un fondo per il mantenimento di giovani indigenti, ha proceduto ad una vendita pro forma di un suo podere alla città e poi lo ha ripreso gravato di un *vectigal*, ma di un importo tale da non compromettere la resa, e quindi il valore, del fondo, destinato in modo specifico allo scopo prefisso. Se si riflette all'obiettivo dell'operazione messa in atto da Plinio e agli stretti rapporti che lo legavano a Traiano ci sembra che l'ipotesi avanzata da Laurretta Maganzani sia più che valida e vada quindi tenuta presente.

Un'altra osservazione, che è però marginale rispetto a quello che è l'argomento centrale del volume e alla sua impostazione complessiva, è la riproposizione di *Veleia* come un nodo stradale importante. Si tratta di una visione che si è andata progressivamente affermando a partire dagli anni Cinquanta, quando si è tentato il lancio turistico dell'area archeologica, ed è divenuta col tempo un punto fermo. Se però guardiamo a *Veleia* e alla sua situazione geografica in modo obiettivo, non si può non vedere che essa si trova all'interno della valle di un fiume che nasce poco a monte e che alle sue spalle si erge un imponente sbarramento formato dal complesso montuoso che va dal Monte Obolo alla Croce dei Segni privo di valichi facilmente accessibili. Essa, dunque, non è lungo una direttrice transappenninica, come quelle che risalgono, ad esempio, la Val Trebbia, o altre valli come la Val d'Arda, che, pur non raggiungendo direttamente il crinale appenninico, permettono ugualmente di collegarsi con degli assi transappenninici. La strada che farebbe di *Veleia* un centro itinerario di primaria importanza rimarrebbe dunque quell'asse obliquo che da Piacenza si dirige verso i valichi che mettono in Val di Vara e in Lunigiana, che viene normalmente disegnato sulle carte e considerato come l'asse preferenziale per i collegamenti tra

la città padana e Luni. In realtà, se consideriamo senza preconcetti la geografia di questo percorso, si nota che esso è decisamente disagiata, perché deve scavalcare diversi crinali e attraversare diverse vallate prima di arrivare nella valle del Taro, alla cui testata si aprono i valichi che permettono, più o meno agevolmente, di superare lo spartiacque appenninico. Per raggiungere da Piacenza i valichi per la Lunigiana era decisamente più comodo, anche se più lungo, percorrere la via *Aemilia*, risalire il Taro, portarsi a *Forum Novum* (l'odierno Fornovo) e da lì puntare verso la Cisa o verso gli altri passi che si aprono in questo settore appenninico. Più che pensare a *Veleia* come a un nodo stradale importante, è quindi forse meglio privilegiare la sua gravitazione verso la pianura e considerarla come il centro demico principale delle popolazioni che abitavano questo settore dell'Appennino.

Un ultimo appunto, anch'esso decisamente marginale e puntuale, riguarda il tempio di Minerva Medica, che conosciamo da un relativamente consistente gruppo di epigrafi e che doveva trovarsi nella zona di Travo, nella bassa valle del Trebbia e più precisamente a Caverzago (DALL'AGLIO, MARCHETTI 2003), toponimo che deriva dal *Cabardiacus* che contraddistingue due fondi, il *fundus Aestinianus Antistianus Cabardiacus* e il *fundus Cabardiacus Vetus*, di proprietà di Mommeio Persico, citati nella TAV (*obl.*, 13) e a cui si riferisce l'appellativo *Cabardiacensis* che accompagna il nome di Minerva in due iscrizioni (CIL, XI, 1031, 1306). Sulla base di quanto proposto dal Bormann nel volume XI del CIL, Criniti riprende quella che è un'affermazione sostenuta anche da altri autori e cioè che questo tempio, pur essendo in territorio veleiate, doveva appartenere a Piacenza e trovarsi in quella proprietà della *res publica Placentinorum* che è uno dei confinanti dei due fondi. Che la proprietà della colonia di Piacenza con cui confinano i fondi sia quella in cui era il tempio di Minerva è indubbiamente possibile, ma è tutt'altro che certo, potendo trattarsi di una qualsiasi altra proprietà. È dunque forse meglio rimanere prudenti e, in attesa che emergano altri elementi più sicuri e univoci, è preferibile attribuire il tempio a *Veleia*, dato che nulla si oppone a tale ipotesi.

Le osservazioni che abbiamo fatto non sono certo tali da sminuire l'importanza e la validità del volume e, più generalmente, del lavoro svolto da Criniti, ma se mai ci fanno vedere come, nonostante tutta l'attività di Criniti e del suo gruppo, la *Tabula* e *Veleia* offrano ancora degli argomenti e degli spunti di ricerca, per affrontare i quali, però, è imprescindibile partire da quanto ha fatto fino ad oggi Criniti.

Questo volume, oltre ad essere, come si è detto, un punto di partenza ineludibile per eventuali futuri studi, ha anche un altro valore, quello di mettere in evidenza, attraverso la validità degli articoli qui proposti o riproposti in forma più ampia da alcuni dei suoi collaboratori, i risultati più che positivi dell'attività didattica di Criniti. Non è dunque casuale né immeritato quell'appellativo di *ludimagister* che i suoi allievi gli hanno attribuito e che lui ha consapevolmente e giustamente assunto come *cognomen*.

CARLOTTA FRANCESCHELLI
carlotta.franceschelli@uca.fr

Université Clermont Auvergne, France

BIBLIOGRAFIA

- DALL'AGLIO P. L., FRANCESCHELLI C., MAGANZANI L. (a cura di) 2014, *Atti del IV Convegno Internazionale di Studi Veleiati* (Veleia - Lugagnano Val d'Arda, 20-21 settembre 2013), Bologna.
- DALL'AGLIO P. L., MARCHETTI G. 2003, *Considerazioni storico-topografiche sull'ubicazione del tempio di Minerva Medica Cabardiacense*, «Ocnus», 11, pp. 97-104.
- MAGANZANI L. 2014, *L'obligatio praediorum nella Tabula Alimentaria veleiate: profili tecnico-giuridici*, in DALL'AGLIO, FRANCESCHELLI, MAGANZANI (a cura di), pp. 157-168.
- MIARI M., TASSINARI C., FAEDI M. 2014, *Nuovi dati sull'architettura residenziale a Veleia: lo scavo della domus nel quartiere nord-orientale*, in DALL'AGLIO, FRANCESCHELLI, MAGANZANI (a cura di), pp. 69-78.